

Rassegna stampa del

24 Settembre 2012



LE MASSIME

A CURA DI **Vittorio Italia**

EDILIZIA

**Dia revocabile
in autotutela**

È legittimo il provvedimento dell'ente locale che ha dichiarato, anche dopo parecchi anni, l'inefficacia del silenzio assenso sulla Dia e la demolizione dell'opera, se si è accertato che l'area interessata era di proprietà comunale.

(Tar Lombardia - Brescia, sez. II, 3 settembre 2012, n. 1495)

■ La decisione è corretta. Essa si inquadra nell'ottica dell'autotutela del patrimonio comunale, ed è basata sull'articolo 35, comma 3 del Dlgs 380/2001 del Testo unico sull'edilizia, che ha mantenuto fermo il potere di autotutela degli enti pubblici territoriali previsto dalla normativa.

GARE/1

**Sulla busta sempre
ceralacca e firme**

È legittima la clausola del bando di gara che stabilisce, a pena di esclusione, l'obbligo congiunto della sigillatura del plico con la ceralacca e delle firme per esteso sui lembi di chiusura.

(Consiglio di Stato, sezione V, 5 settembre 2012, n. 4696)

■ La sentenza, che è intervenuta ancora sulla sigillatura dei plichi con la ceralacca e sulle firme sui lembi di chiusura, ha stabilito che questa clausola è razionale e proporzionata, perché garantisce l'integrità, la segretezza e la provenienza del plico ed esclude la manomissione.

GARE/2

**Vanno indicate
tutte le condanne**

Anche se questo obbligo non è stabilito in una specifica clausola del bando di gara, il concorrente, a pena di esclusione, deve indicare tutte le condanne riportate, e non può ometterne alcune in base a suoi criteri personali.

(Tar Lazio, sezione III, 3 settembre 2012, n. 7478)

■ La sentenza è da condividere. Soltanto la stazione appaltante, e non il concorrente, può valutare la gravità delle condanne e il riverbero che esse hanno sulla moralità professionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le procedure. I servizi da accorpare

Centrale unica per bandire le gare d'appalto

Marco Mordenti
Pasquale Monea

 L'articolo 19 del decreto legge sulla spending review (Dl 95/2012) riformula la normativa in materia di esercizio associato delle funzioni, secondo modalità più gradualistiche ed equilibrate. Mentre si continua ad arricchire la normativa speciale sulle micro unioni (articolo 16 Dl 138/2011), che difficilmente prenderanno piede, la disciplina dettata per le unioni "ordinarie" di Comuni appare tuttora piuttosto lacunosa.

Viene ridefinito e leggermente ampliato l'elenco delle funzioni fondamentali che i Comuni fino a 5 mila abitanti devono gestire in forma associata, tramite unione o convenzione. Con un parziale passo indietro relativo ai servizi demografici, inclusi tra le funzioni fondamentali ma esclusi espressamente dall'ambito di quelle da gestire obbligatoriamente in forma associata; resta peraltro a nostro avviso la possibilità di un loro accentramento, alla luce anche dell'articolo 16 del Dl 138/2011 che qualora applicato prevede l'unificazione di tutte le funzioni - compresa dunque l'anagrafe, lo stato civile, la materia elettorale e statistica.

La terminologia utilizzata nell'elenco non è sempre chiara e univoca: si ritiene in particolare che le funzioni di amministrazione generale comprendano la globalità dei servizi interni, sia amministrativi che finanziari, ferma restando la facoltà di considerare in modo specifico le segreterie comunali e di mantenere in essere le relative convenzioni. Tra i servizi interni da associare vi è certamente quello informatico: il comma 7 dell'articolo 19 dispone l'abrogazione dei commi da 3-bis a 3-octies dell'articolo 15 del Dlgs 82/2005, superando così l'antinomia dovuta alla sovrapposizione delle due diverse normative sulla gestione associata delle funzioni Ict.

Altro servizio interno è quello che si occupa di appalti, da accentrare secondo lo schema della centrale unica di committenza (articolo 33 del Dlgs 163/2006) dal 1° aprile 2013. L'obbligo riguarda solo le procedure di gara; ogni ente rimane responsabile delle fasi a monte (programmazione) e a valle (esecuzione) e provvede autonomamente agli affidamenti diretti nei casi consentiti (si

veda Corte dei conti sezione Piemonte, parere n. 271/2012).

Nulla dice, infine, l'articolo 32 del testo unico enti locali sul trasferimento delle competenze, politiche e gestionali, dagli organi comunali a quelli dell'unione; l'articolo 16 del Dl 138 rappresenta un utile punto di riferimento ma sarebbe opportuno recepire il principio nella disciplina generale delle unioni.

Con riferimento alle funzioni conferite, tutte le competenze gestionali spettano agli organi tecnici dell'unione. Lo stesso principio sembra applicabile sul piano politico, pur dovendosi individuare alcune fattispecie riservate agli organi di governo del singolo comune (ad esempio, gli atti del sindaco come ufficiale di governo citati dall'articolo 16, comma 8). In attesa di ulteriori sviluppi in fase legislativa è necessario delimitare in sede interpretativa tali fattispecie. Dovremmo cercare di creare un quadro giuridico chiaro ed esaustivo prima dell'avvio della riforma, senza demandare decisioni fondamentali all'improvvisazione e, quindi, al diritto vivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le materie

01 | APPALTI

Va centralizzata con il meccanismo della centrale di committenza la fase delle gare, mentre resta di competenza esclusiva dell'ente locale sia la programmazione degli appalti, che la fase di esecuzione dei contratti di lavori, servizi e forniture

02 | INFORMATICA

Sono da mettere in comune anche i servizi informatici. La spending review ha abolito la norma (articolo 15 Dlgs 82/2005) che indicava altre strade per la gestione dei servizi di Ict nei piccoli comuni

03 | AMMINISTRAZIONE

La gestione associata può riguardare tutti i servizi interni, amministrativi e finanziari, con la possibilità di esonerare le segreterie comunali

Per il Sud 10 miliardi in lista d'attesa

È la cifra che resta da impegnare entro il 2013 prevista dai fondi della Ue

Chiara Bussi

■ Un forziere da 43,5 miliardi di fondi strutturali (tra risorse europee e cofinanziamento statale) ancora da spendere entro il 2015. Tra cui un tesoretto di ben 10,3 miliardi che non è nemmeno stato impegnato, tutto concentrato nel Mezzogiorno. Lo rivela l'ultima fotografia scattata dalla Ragioneria dello Stato con il fermo immagine a fine giugno. A diciotto mesi dalla scadenza del pacchetto 2007-2013, su una dote complessiva di 59,41 miliardi, ne sono stati utilizzati appena 15,9, mentre altri 33,2 sono stati solo impegnati, almeno sulla carta. Una performance che pone l'Italia al penultimo posto nella Ue, dove fa peggio solo la Bulgaria.

I dati confermano il tradizionale dualismo Nord-Sud. Le regioni centro-settentrionali che rientrano nell'Obiettivo competitività - per rafforzare l'attrattività e sviluppare il mercato del lavoro - hanno speso il 38,6% della dote complessiva di 15,81 miliardi, ma hanno già impegnato tutte le risorse. Continua ad arrancare il Mezzogiorno, che beneficia dei fondi di convergenza destinati al-

VIRTUOSI E RITARDATARI

Trento al primo posto per risorse utilizzate, Campania ultima ma in leggero recupero rispetto all'ultima rilevazione

le regioni meno sviluppate: su un ammontare complessivo di circa 43,6 miliardi solo il 22,6% è stato effettivamente utilizzato e appena il 53,9% è stato impegnato. Le difficoltà restano ma si inizia a intravedere qualche timido segnale di luce. Rispetto alla fine di aprile, infatti, gli impegni nel Mezzogiorno sono aumentati dell'1,53%, mentre i pagamenti hanno fatto uno scatto del 6,46 per cento. «Per fine anno - ha detto a metà settembre il ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca - dovremo raggiungere il 30% della spesa». La classifica regionale premia, al Nord, la Provincia autonoma di Trento che ha già speso il 62% della dotazione del Fondo sociale europeo e ha utilizzato il 47% delle risorse del Fondo Ue di sviluppo regionale. Maglia nera è invece l'Abruzzo per il Fondo sociale europeo - con il 28,4% utilizzato - e il Molise per il Fondo europeo di sviluppo regionale (27 per cento). Al Sud si conferma all'ultimo posto la Campania, con il 16,07% delle risorse utilizzate per il Fondo sociale europeo e il 14,4% per il Fondo europeo di sviluppo regionale. «La Campania - sottolinea il Presidente della Regione Stefano Caldoro - ha invertito la rotta rispetto al passato: abbiamo deciso di puntare su mirate opere strategiche, superando la logica della parcellizzazione degli interventi. Governo e Commissione Ue hanno riconosciuto le nostre performance di miglioramento. Con i Grandi Progetti e i Contratti di Programma per aerospazio ed automotive daremo una risposta strutturale per tutto il territorio. Il percorso intrapreso è lungo e non nascondia-

mole difficoltà ma i risultati si vedranno nel tempo, dobbiamo proseguire su questa strada».

I nodi da sciogliere sull'attuale programmazione sono stati affrontati anche dalla Conferenza delle Regioni. «Abbiamo richiesto più volte - dice il Presidente Vasco Errani - l'esclusione delle spese destinate agli investimenti dal patto di stabilità per i bilanci regionali. Per il resto è evidente che ciascuna Regione è responsabile dell'attuazione dei suoi programmi e della sua capacità di spesa. Ci sono però problemi aperti, come alcune inefficienze proprie del sistema Italia: la rispondenza della programmazione alle effettive necessità del territorio e, soprattutto, l'esigenza di concentrare gli interventi su priorità condivise». Non solo. Errani cita anche «il lento, anche se progressivo, adattamento dell'amministrazione pubblica alle regole europee, spesso fissate avendo a riferimento contesti diversi da quello italiano» e «la carenza di risorse nazionali dovuta all'utilizzo improprio delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, Fas, attivato unilateralmente dal governo Berlusconi, che ha inciso significativamente sulla capacità di spesa delle singole amministrazioni».

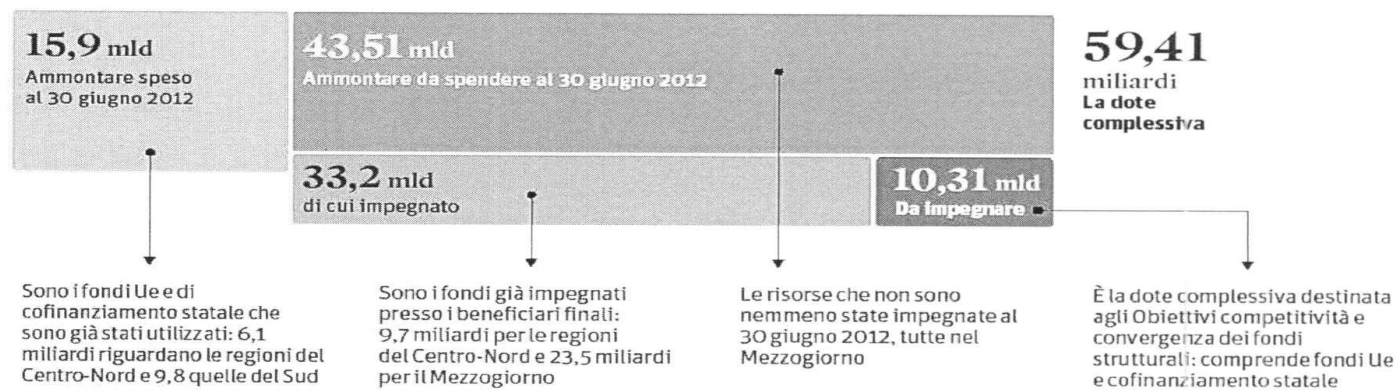
I prossimi mesi saranno dunque una lotta contro il tempo, perché la parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2015 viene automaticamente disimpegnata, a meno che la Commissione Ue non abbia ricevuto una domanda di pagamento ricevibile entro il 31 marzo 2017. Ascongiurare questi rischi punta il cambio di passo impresso dal governo, d'intesa con Bruxelles, con il «Piano di azione coesione» avviato nel novembre 2011. Tra i punti fermi la concentrazione delle risorse su poche priorità strategiche, una governance più efficace e una selezione di interventi in base alla loro capacità di contribuire ai servizi pubblici. C'è tuttavia una larga fetta di fondi - stimata dal ministero in 3 miliardi di euro - che nonostante questi sforzi stenta ad essere utilizzata ed è al centro dei lavori di un tavolo tecnico che coinvolge anche Confindustria e i sindacati. I dettagli sulla riprogrammazione sono attesi entro fine ottobre. In parallelo, da oggi partiranno i sopralluoghi in 20 cantieri di infrastrutture finanziate con fondi strutturali per monitorare lo stato dell'arte dei lavori.

Evitare di ripetere gli errori del passato sarà l'obiettivo delle linee guida sulla programmazione 2014-2020 che il ministero presenterà sempre entro fine ottobre. Intanto a Bruxelles la strada per la definizione del pacchetto di fondi europei disponibili a partire dal 2014 è ancora tutta in salita. Ne ripareranno oggi i ministri degli Esteri, ma un accordo è lontano. Alcuni Paesi si oppongono infatti alle proposte della Commissione Ue che prevedono, tra l'altro, proprio una riduzione della spesa di coesione. Tanto che la presidenza di turno cipriota ha convocato un vertice straordinario per il 23 e 24 novembre per cercare di strappare un accordo entro la fine del 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I fondi spesi, quelli impegnati e quelli ancora da impegnare al 30 giugno 2012



Obiettivo competitività: regioni del centro-nord Dotazione



Fondo sociale europeo Erogazioni		Fondo europeo di sviluppo regionale Erogazioni	
REGIONE PIÙ VIRTUOSA P.A. Trento		REGIONE PIÙ VIRTUOSA P.A. Trento	
	62,15%		47,02%
REGIONE MENO VIRTUOSA Abruzzo		REGIONE MENO VIRTUOSA Molise	
	28,41%		27,03%

Obiettivo competitività: regioni del sud Dotazione



Fondo sociale europeo Erogazioni		Fondo europeo di sviluppo regionale Erogazioni	
REGIONE PIÙ VIRTUOSA Basilicata		REGIONE PIÙ VIRTUOSA Basilicata	
	39,70%		34,92%
REGIONE MENO VIRTUOSA Campania		REGIONE MENO VIRTUOSA Campania	
	16,07%		14,42%

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato

Burocrazia. Uno studio dell'Europarlamento sottolinea la necessità di snellire le procedure di accesso

Per le Pmi un percorso pieno di ostacoli

La politica di coesione è uno dei pilastri portanti dell'Unione europea. Eppure per le imprese, soprattutto quelle più piccole, Bruxelles è ancora lontana. Sono infatti almeno otto gli ostacoli che rendono accidentato, sul piano pratico, il cammino per poter beneficiare delle risorse disponibili. Lo rivela uno studio recente dell'Europarlamento che ha sentito la voce degli addetti ai lavori attraverso un'indagine sul campo tra i responsabili di nove programmi operativi a livello nazionale. Per tutti la richiesta è sempre la stessa: serve una maggiore semplificazione.

Le difficoltà si fanno sentire sin da subito, con l'identificazione degli strumenti più appropriati. Se poi si decide di avviare la procedura ci si deve orientare tra differenti scadenze e analizzare numerosi documenti che spesso risultano poco chiari. Altra nota dolente sono i tempi spesso troppo rapidi tra l'apertura e la chiusura dei bandi, che mettono a dura prova la capacità di programmazione da par-

te delle imprese. Non solo. Le regole spesso cambiano in corsa ed è necessario un continuo aggiornamento per non rischiare di perdere le opportunità. Alcune imprese si scontrano poi con il muro di gomma delle amministrazioni pubbliche e la mancanza di dialogo tra quelle centrali e quelle regionali. Le barriere sono anche di tipo finanziario. Dalla disponibilità immediata di capitale per poter partecipare ai bandi fino alla rendicontazione, perché le aziende, soprattutto quelle più piccole, non hanno gli strumenti e spesso preferiscono gettare la spugna. «Eppure per un'impresa innovativa partecipare a bandi, in particolare nel settore della ricerca, è fondamentale: si entra a far parte di una community e si impara a collaborare con altre aziende», spiega Paolo Bonaretti, portavoce di Enterprise Europe Network, la rete della Commissione Ue per il supporto alle Pmi con 600 punti di contatto in 51 paesi. Occorre, però, aggiunge Bonaretti, «avere un

OTTO BARRIERE

- 1 Difficoltà di individuazione degli strumenti più appropriati
- 2 Difficoltà ad orientarsi tra le diverse scadenze
- 3 Documentazione poco chiara
- 4 Tempi spesso troppo rapidi tra l'apertura e la chiusura dei bandi
- 5 Regole che cambiano in corsa
- 6 Dialogo inesistente tra amministrazione centrale e locale
- 7 Necessità di un anticipo di spesa
- 8 Rendicontazione complessa

progetto valido per cui chiedere finanziamenti, perché la Ue chiede qualità e bisogna saperla esprimere». Vietato dunque abbattersi alle prime difficoltà. «La prima regola d'oro - spiega Michele Trizza, responsabile strumenti finanziari per le imprese di Metropoli, azienda speciale Camera di Commercio di Firenze - è giocare d'anticipo, informarsi sui progetti in cantiere e non scegliere di partecipare quando il bando è già stato aperto. È necessario attenersi alle regole, perché altrimenti si rischia di non essere ammessi o di perdere il contributo se qualcosa non va». Da non sottovalutare poi gli aspetti finanziari: «Occorre verificare sempre quello che comporta la partecipazione in termini di liquidità - conclude Francesco Pareti, direttore di Eurosportello Veneto - e se serve un anticipo di spesa, fare delle coperture e capire se si hanno le competenze in termini gestione».

C. Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo Kyoto. Il ministro Clini: «Ora un nuovo super-bando da 470 milioni riservato alle imprese»

L'ambiente e i 70 milioni che nessuno vuole

Valeria Uva

■ Anche per l'ambiente c'è un tesoretto inutilizzato. Vale 70 milioni ed è chiuso nelle casse del ministero di Clini (ente gestore) e di Cassa depositi e prestiti (ente erogatore), che però potrebbero sbloccarlo entro ottobre. Si tratta del Fondo Kyoto, nato nel lontano 2007 per sostenere misure di risparmio energetico e tecnologie «verdi» innovative, è partito (e male) solo quest'anno. Il Fondo è di tipo rotativo, praticamente a costo zero (tasso agevolato dello 0,50% da restituire in un arco di tempo dai tre ai sei anni).

Della prima tranche di 200 milioni (su un totale di 600 disponibili) destinati a una pluralità di soggetti (imprese, enti di ricerca pubblici e privati, condomini, amministrazioni pubbliche e persino singoli cittadini) ne sono rimasti inutilizzati alla scadenza del termine per la prenotazione, il 14 luglio scorso il 35%, appunto 70 milioni.

Insomma un flop. Ma non per tutte le misure. A guardare i dati delle 2.166 domande, disponibili sul portale della Cassa depositi e prestiti, si capisce che, in realtà, ci sono «linee di intervento e misure» (le più semplici e mo-

deste) che hanno fatto registrare il tutto esaurito, con un eccesso di domanda rispetto all'offerta e altre che, al contrario, sono state «snobbate».

Prendiamo i cinque milioni offerti a università, enti pubblici e privati per la ricerca sulle tecnologie di nuove fonti di energia a emissioni zero: ebbene ne sono stati prenotati 200 mila (erogati ancora zero). Per i motori elettrici, misura pensata per favorire il ricambio dei motori industriali con quelli ad alta efficienza, stessa musica: disponibili 15 milioni, richiesti 1,2. Peggio per i dieci

milioni a disposizione per rimboschire le nostre foreste: nessuna Regione si è fatta avanti.

Al contrario, il plafond delle rinnovabili (che comprendeva anche impianti fotovoltaici, eolici e a biomassa di piccola taglia per persone fisiche e condomini) sono andati «a ruba» con uno squilibrio evidente: in Lombardia, ad esempio, su un milione di budget ne sarebbero serviti 16.

A dimostrazione del fatto che il Fondo Kyoto è piaciuto di più ai cittadini: 1.188 domande delle singole persone fisiche contro le 542 provenienti dalle imprese e le 234 da soggetti pubblici.

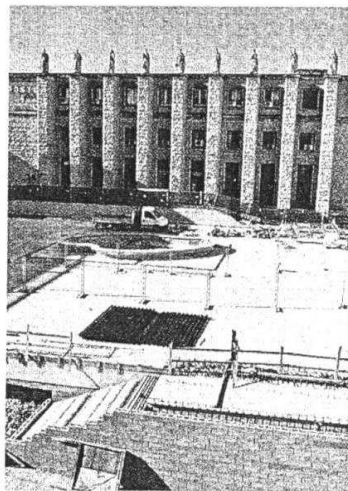
«Effettivamente ci siamo resi conto che la procedura per le imprese era troppo dispersiva e complessa» ammette il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini. Per questo il Fondo Kyoto è stato già rimodulato con il Dl crescita (Dl 83/2012). Tutte le risorse rimaste (470 milioni) sono state concentrate in un'unica tranche. E soprattutto sono stati rivisti i criteri, di fatto riservando l'intero plafond alle imprese. «Saranno premiati i progetti delle aziende che garantiranno un incremento di occupazione per i giovani sotto i 35 anni» spiega Clini. Che promette: «Già a fine ottobre si riapriranno i termini per le nuove domande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGUSA Sopralluogo conferma il rispetto dei tempi previsti Il parcheggio di piazza Poste sarà utilizzabile da novembre

RAGUSA. Sarà pronto entro la prima decade di novembre il parcheggio interrato di piazza Poste, nei tempi previsti. La verifica del cronoprogramma è stata effettuata nei giorni scorsi nel corso di un sopralluogo a cui ha preso parte l'amministratore delegato della Sisosta, Lorena Virlinzi. Il parcheggio, che metterà a disposizione della città 250 posti auto, dovrebbe consentire di alleggerire il problema dei posti auto nel centro storico della città. Agendo in sinergia con quello del Tribunale, dovrebbe garantire una sosta sicura nel quartiere di San Giovanni. L'ingresso nel parcheggio avverrà da corso Italia, mentre le auto usciranno da via San Vito.

Contestualmente ai lavori di completamento del parcheggio, l'impresa che sta realizzando l'opera prosegue nella risistemazione di piazza Poste, dove ogni parte sarà riposizionata al proprio posto. Proprio qualche giorno fa è stato reinstallato il bassorilievo di Carmelo Cappello: è stato montato in un'intercapedine tra le scale che consentono l'accesso pedonale alla piazza e al parcheggio. Per considerare conclusi i lavori in piazza Poste manca solo la posa della pavimentazione. Questa sarà avviata dopo che sarà completata la sistemazione della guaina impermeabile, che protegge la parte più alta del parcheggio sotterraneo.



Il cantiere di piazza Poste

I lavori si svolgono, come detto, anche all'interno del multipiano. In questa fase si sta approntando il gabbiotto che servirà per la sistemazione dell'ascensore interno, che consentirà un facile accesso ai vari piani del posteggio.

«Il parcheggio – ha spiegato Lorena Virlinzi – sarà uno dei tasselli del nuovo “sistema”, in quanto si potrà contare sull'assoluta sinergia tra il parcheggio di ponte Vecchio, già attivo, e quello di piazza del Popolo». Il parking di piazza Poste, ha fatto presente la Virlinzi, sarà pronto ed utilizzabile «giusto in tempo per le prossime festività natalizie» e consentirà di «vivere il centro storico in modo ancora più comodo». L'obiettivo, adesso, è quello di trovare un accordo con i commercianti perché ne favoriscano l'utilizzo. La struttura, d'altronde, viene vista come una soluzione ottimale per favorire l'afflusso dei cittadini negli esercizi commerciali del quartiere storico. ◀ (a.i.)

SCICLI Manutenzione degli istituti **Susino mira alla sicurezza già pronti 376 mila euro**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Scuole sicure con servizi di qualità. Su questo continua a lavorare l'amministrazione. La giunta Susino ha riaffermato la volontà di vigilare costantemente sulla sicurezza degli edifici scolastici. «Per i nostri studenti – ha affermato Franco Susino – pensiamo ad edifici sicuri con ogni comfort e servizi tecnologici, capaci di garantire un miglior apprendimento».

Il sindaco guarda a quanto già fatto: «Abbiamo riconsegnato la

palestra di via Bixio e attinto a un finanziamento di 46 mila euro per la messa in sicurezza del plesso Agrario; di 93 mila euro per la "Don Milani"; e di 237 mila euro per la scuole del secondo circolo, di corso Umberto I. In totale saranno spesi 376 mila euro per sicurezza».

Susino spiega che «rispetto al passato si registrano migliori condizioni in tema di sicurezza. La manutenzione è fondamentale: piccoli interventi per dare sicurezza e ridurre al minimo il degrado delle strutture». < 